Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 84

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Sabato 25 Marzo

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 marzo 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il Num. 126 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *N*, per l'applicazione della imposta sui redditi della ricchezza mobile;

Visto il regolamento approvato con Real decreto del 25 agosto 1870, n. 5828;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871, si faranno in sei rate eguali, che scadranno:

La prima, l'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui sarà pubblicato il ruolo;
La seconda, il 15 agosto;
La terza, il 15 settembre;
La quarta, il 15 ottobre;
La quinta, il 15 novembre, e
La sesta, il 15 dicembre.

Art. 2. Le quote d'imposta, decimo, addizionali e pene pecuniarie inscritte nei ruoli suppletivi del 1871 saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo sarà pubblicato e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1871 potrà essere dagli intendenti di finanza repartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze 22 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il N. 113 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti i Reali decreti del 27 gennaio e 13 marzo 1861 relativi al servizio e al personale delle carceri giudiziarie;

Visti i Reali decreti del 13 e 19 gennaio 1862 relativi all'amministrazione e al personale delle case di pena;

Visti i Reali decreti del 1° dicembre 1867 e 19 aprile 1868 relativi al personale e all'amministrazione dei bagni penali;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

TITOLO I.

Impiegati amministrativi ed aggregati.

Art. 1. Gl'impiegati addetti alla direzione ed al servizio economico delle carceri giudiziarie, delle case di pena e dei bagni penali costituiscono un solo personale della amministrazione carceraria il quale consta di *direttori, vicedirettori, contabili, applicati.*

Art. 2. Sono aggregati al personale dell'amministrazione carceraria cappellani, medici, maestri per l'istruzione civile, scrivani diurnisti e suore di carità.

Art. 3. Il quadro *A*, annesso al presente decreto firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, stabilisce il numero, le classi, gli stipendi e le retribuzioni degli impiegati e dei funzionari indicati nei precedenti articoli.

Possono però per motivi di servizio essere nominati impiegati in eccedenza al numero determinato per ciascun grado e ciascuna classe purchè nei gradi e nelle classi superiori si abbiano altrettante vacanze di posti.

Art. 4. Le attribuzioni e i doveri del personale della amministrazione carceraria sono determinati dai regolamenti che reggono il servizio economico e disciplinare dell'amministrazione medesima.

Nelle case e nei bagni penali le incumbenze che dai vigenti regolamenti sono affidate all'ispettore economo sono disimpegnate dal vice direttore.

Art. 5. Le disposizioni che reggono lo stato degli impiegati dell'amministrazione centrale sono applicabili a quelli dell'amministrazione delle carceri, ai quali s'intendono eziandio estesi i regolamenti disciplinari in vigore.

Art. 6. La divisa del personale dell'amministrazione delle carceri è stabilita dal Nostro decreto del 26 marzo 1868.

Il grado onorifico dei direttori corrisponde a quello dei sotto prefetti.

Art. 7. Possono ammettersi volontari nell'amministrazione carceraria.

Gli aspiranti al volontariato devono essere nazionali;

Avere età non minore di 18 anni e non maggiore di 32;

Presentare l'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del comune;

Esibire la prova di avere compiuto almeno il corso degli studi nei licei o negli istituti tecnici, e di avere superato con successo gli esami finali;

Essere dichiarati idonei mercè un esame da prestarsi sulle materie e nelle forme da stabilirsi con decreto del Nostro Ministro dell'Interno.

Art. 8. Qualora il numero degli aspiranti riusciti nell'esame sia maggiore del numero dei posti disponibili, saranno scelti coloro che ebbero maggiori punti, ed a parità di punti, coloro che abbiano fatto un corso di studi universitari o di perfezionamento.

Art. 9. Terminato l'anno i volontari che abbiano tenuto una condotta regolare e dato prova di zelo e di diligenza avranno titolo ad essere nominati ai posti vacanti del primo grado retribuito.

Art. 10. Le promozioni di grado e di classe hanno luogo nel modo che segue:

Al grado di contabile è promosso per merito l'applicato, ed a quello di vicedirettore il contabile, purchè abbiano inoltre superato con successo l'esame d'idoneità secondo le norme stabilite con decreto del Nostro Ministro dell'Interno.

La promozione da vicedirettore al grado di direttore si conferisce per merito.

Le promozioni di classe si fanno metà per merito e metà per anzianità nei gradi di applicato, contabile e vicedirettore ed unicamente per merito nel grado di direttore.

Art. 11. Coloro che in uno degli esami accennati negli articoli precedenti non ottenessero l'idoneità potranno ancora presentarsi ad un secondo esperimento.

Art. 12. L'anzianità non dà diritto a promozione se non è accompagnata da idoneità e diligenza riconosciute dalla Commissione di cui all'articolo seguente.

Le promozioni tra gl'impiegati che, come verrà stabilito nel seguente articolo saranno inscritti nel ruolo di merito, avranno luogo in ragione d'anzianità.

Art. 13. Una Commissione composta del direttore generale delle carceri, presidente, del capo della divisione 6ª, ed in di lui assenza del capo della 1ª sezione, di un altro capo di divisione, e di due ispettori centrali (a scelta del direttore generale) designerà gli impiegati da inscriversi nel ruolo per le promozioni di merito.

Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessario l'intervento di tre membri almeno dei quali uno ispettore. A parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 14. Per l'applicazione delle pene disciplinari in vigore, maggiore della sospensione per un mese, dovrà essere sentita la Commissione di cui all'articolo precedente.

Art. 15. I medici, i cappellani, i maestri, gli scrivani diurnisti e le suore di carità non hanno qualità d'impiegati governativi, nè diritto a pensione ed agli altri vantaggi come congedi, aspettative, ecc. Essi vengono incaricati delle rispettive funzioni con provvedimenti ministeriali e colla retribuzione che in ciascun caso verrà convenuta avuto riguardo alla popolazione ed alle particolari condizioni dello stabilimento carcerario.

TITOLO II.

Personale di custodia.

Art. 16. Il personale di custodia delle carceri e degli stabilimenti penali consta di *capi guardiani, sottocapi guardiani, guardiani.*

Esso è ripartito in due categorie e compreso in due ruoli distinti, dei quali l'uno per le carceri giudiziarie, e l'altro per le case di pena e bagni penali.

La ripartizione in classi, il numero, le paghe e gli assegnamenti sono determinati dal quadro *B* annesso al presente decreto e d'ordine Nostro firmato dal Ministro dell'Interno.

Si estendono al personale di custodia le disposizioni di cui all'alinea dell'articolo 3.

Art. 17. Sono aggregati al personale di custodia guardiani e guardiane in esperimento.

Art. 18. Ai posti di guardiani non sono ammessi se non soggetti probi, di buona costituzione fisica, e che riuniscano i requisiti seguenti, cioè:

1° Sappiano leggere, scrivere e far conti;
2° Abbiano l'età non maggiore di 40 e non minore di 24 anni;
3° Abbiano la statura almeno di un metro e sessanta centimetri;
4° Siano celibi o vedovi senza prole.

Chi abbia prestato un lodevole servizio militare sarà sempre preferito.

Art. 19. In mancanza di concorrenti che riuniscano la condizione di cui al n. 4 dell'articolo precedente si potranno ammettere pel servizio di custodia delle carceri giudiziarie anche gli ammogliati e i vedovi con prole.

Art. 20. Gli aspiranti al posto di guardiano carcerario devono corredare le loro domande coi documenti seguenti:

1° Fede di nascita debitamente legalizzata;
2° Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
3° Certificato di buona condotta;
4° Dichiarazione giudiziaria dalla quale risulti non avere mai subìto condanne criminali e correzionali;
5° Attestazione di stato libero.

Gli ex militari produrranno inoltre il foglio di congedo e il certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio d'amministrazione del corpo in cui hanno prestato servizio.

L'attitudine fisica e la condizione della statura non che della istruzione elementare prescritta vengono constatate all'atto dell'ammissione al servizio.

Art. 21. I guardiani finchè durano in servizio non possono contrarre matrimonio, ad eccezione dei capi e sotto capi i quali potranno ottenerne il permesso dal Ministero purchè giustifichino di possedere in proprio od in comune colla sposa, un capitale di lire 3000, ovvero una corrispondente rendita, convenientemente vincolati pel tempo in cui resteranno in servizio.

Art. 22. La definitiva ammissione nel personale di custodia non ha luogo se l'aspirante non abbia prima servito almeno sei mesi nella qualità di guardiano in esperimento, e non abbia in questo periodo serbata irreprensibile condotta e dimostrata la necessaria attitudine.

Possono però essere dispensati dal prescritto esperimento i graduati nell'esercito, nelle guardie di sicurezza pubblica e nelle guardie di finanza, la idoneità dei quali pel servizio delle carceri sia in altro modo accertata.

Art. 23. L'agente di custodia che assume o continua il servizio dopo la notificazione della nomina definitiva contrae l'obbligo di servire per lo spazio di sei anni. Tali ferme s'intendono rinnovate se un mese prima della scadenza di ogni periodo di sei anni l'agente di custodia non abbia fatta dichiarazione di voler cessare dal servizio.

Art. 24. Gli avanzamenti di classe si conferiscono pei guardiani e pei sotto capi, metà per merito e metà per anzianità, e pei capi guardiani due terzi per merito ed un terzo per anzianità.

Le promozioni di grado sono fatte per merito.

Art. 25. Nei titoli di merito per le promozioni di cui nell'articolo precedente sarà tenuto conto del servizio prestato nell'esercito o nell'armata nel grado di sotto ufficiale, specialmente se in tempo di guerra, e di quello compiuto nel grado equivalente nelle guardie di sicurezza pubblica e nelle guardie di finanza.

Art. 26. Gli obblighi, i doveri e le discipline degli agenti carcerari risultano dai regolamenti sul servizio delle carceri preventive e di pena.

Art. 27. Le punizioni a cui gli agenti di custodia possono essere assoggettati a seconda dei casi, sono:

Pei capi e sottocapi guardiani.

1° L'ammonizione posta all'ordine del giorno;
2° Gli arresti semplici, ossia la privazione della uscita dallo stabilimento da 2 a 10 giorni;
3° Gli arresti di rigore in apposito locale da 5 a 15 giorni;
4° La perdita del grado;
5° La destituzione.

Pei guardiani.

1° Gli arresti semplici da 2 a 10 giorni;
2° Gli arresti di rigore da 10 a 20 giorni;
3° La retrocessione di classe;
4° La destituzione.

Art. 28. Le punizioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 pei capi e sotto capi guardiani, e ai numeri 1 e 2 pei guardiani sono inflitte dalle autorità dirigenti; le altre dal Ministero salvo il caso di punizioni da infliggersi o da proporsi dalla autorità giudiziaria pei guardiani addetti alla custodia dei detenuti nelle carceri giudiziarie.

Art. 29. La retrocessione e la perdita del grado non può durare meno di un anno, e la reintegrazione ha luogo soltanto nel caso di comprovato ravvedimento e di costante buona condotta.

Gli arresti di rigore traggono seco la perdita della metà della paga.

La destituzione ha per conseguenza la perdita del fondo di massa e del vestiario.

Art. 30. L'applicazione delle punizioni disciplinari stabilite nei precedenti articoli ha luogo senza pregiudizio delle pene che potessero essere pronunziate dai tribunali competenti.

I criteri da seguirsi dalle autorità a cui compete di applicare le suddette punizioni disciplinari sono stabiliti dai regolamenti indicati allo art. 26.

Art. 31. Il fondo di massa per tutti indistintamente i guardiani è stabilito in lire centoventi.

Art. 32. La divisa dei guardiani continuerà ad essere quella prima d'ora prescritta, colla differenza che *le pistagne* devono essere anche per quelli delle carceri giudiziarie di color rosso.

I guardiani ad esperimento non hanno l'obbligo della divisa; nell'interno del carcere debbono però far uso del berretto d'uniforme.

Art. 33. Il personale di custodia ha diritto alla indennità di trasferta nei soli casi di traslocamento per ragione di servizio o per accertati motivi di salute.

TITOLO III.

Disposizioni transitorie.

Art. 34. La classificazione degli impiegati nel nuovo ruolo del personale dell'amministrazione carceraria avrà luogo in base allo stipendio ed a parità di stipendio in base alla data del relativo decreto.

Art. 35. Pei volontari già in servizio è mantenuto l'obbligo dell'esame secondo le norme preesistenti per ottenere la nomina ad impiego retribuito.

Art. 36. Gli attuali medici e cappellani rivestiti di nomina Regia conserveranno la qualità ed i diritti d'impiegati governativi.

Art. 37. Gli impiegati che nella nuova classificazione venissero assegnati ad un grado o ad una classe pei quali secondo il nuovo ruolo sia stabilito uno stipendio inferiore a quello di cui sono provvisti, conserveranno lo stipendio di cui godono insino a che non siano promossi o conseguiscano un diverso collocamento.

Art. 38. D'ora innanzi le nomine e le promozioni saranno fatte giusta le nuove norme ed i nuovi stipendi.

L'attuazione del nuovo ruolo sarà fatta gradatamente regolandone le ammissioni secondo le disposizioni del presente decreto e secondo la capienza del bilancio, a carico del quale seguiteranno intanto ad essere pagati gli impiegati e gli agenti di custodia del ruolo antico conservati in servizio.

Però non saranno nominati nuovi guardiani effettivi sintanto che quelli dell'ultima classe soppressa non abbiano ottenuto collocamento nel nuovo ruolo o sia stato a loro riguardo altrimenti provveduto.

Art. 39. È derogato alle precedenti disposizioni in quanto sieno contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 10 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

APPENDICE

Spigolatura Artistica

Febbraio e Marzo.

Egli è oggimai più di un anno che in una di queste spigolature artistiche io accennava alla necessità di istituire una mostra permanente di opere originali di autori viventi, da servire di richiamo e d'indicazione ai forestieri, i quali, in generale, hanno la falsa idea che in Firenze non si faccia altro commercio fuor quello delle copie dei capolavori esistenti nelle nostre celebri pinacoteche. Questa incornatura, se frutta a coloro che speculano nel commercio delle copie e delle ricopie delle copie, nuoce non poco agli artisti veri, i quali non sanno o non vogliono piegarsi alla vita da negro menata da tanti, che, per assicurare alla propria famiglia la minestra ed un po' di pane giornalieri, sudano all'ingrato mestiere di strascicare il pennello sulla tela soffocando ogni buon germe artistico e tirando via di pratica per portare a fine più sollecitamente che possono il còmpito che si sono imposti.

Preso un filone non è tanto facile che la corrente devii. Infatti dalla ricerca delle copie artistiche, i compratori stranieri si sono dati alla ricerca di copie di opere moderne, e, strano, acquistano le copie e le pagano largamente senza occuparsi di ricercare gli autori per acquistar da essi degli originali ad un prezzo, se non minore, eguale certamente.

Così i poveri artisti, i quali per loro disgrazia ebbero acquistato un quadro per andare a far numero in una raccolta di opere mediocrissime, nella maggior parte, detta Galleria dei quadri moderni, vedono il prodotto dei loro studii, il resultato delle loro fatiche vôlto in benefizio di altri e sfruttato largamente dal commercio a scapito non tanto dell'interesse loro quanto della loro reputazione di artista.

Certo io non biasimerò i negozianti di copie se cercano il miglior modo di fare il loro interesse e di guadagnare il più che possono col minore impiego di capitali; ma non posso a meno di biasimare gli artisti, i quali, potendo, nulla fanno per scuotere questo giogo vergognoso, nè tentano nemmeno di fare agli avversarii una concorrenza che, a breve andare, riescirebbe a questi fatale. Anzi vediamo alcuni artisti dotati d'ingegno, simpatici al pubblico, e posti nelle condizioni le più favorevoli per affrancarsi da un odioso vassallaggio adagiarvisi invece, renunziando alla propria singolarità, alla propria autonomia e lavorare a giornata come tanti manovali, facendo, copiando e contraffacendo secondo i bisogni del padrone, o i gusti degli avventori che i servitori di piazza o gli avvisi delle guide e del cicerone mandano alla costui bottega.

Quanta differenza dal commercio di opere di arte fatto da noi a quello fatto dal Goupil di Parigi, dal Reitlinger, dagli Americani e dagli Inglesi. Anzi, a proposito del Reitlinger, mi è grato il notare come nel suo ultimo viaggio in Italia egli siasi dato cura di ricercare i giovani artisti, non ancora celebri, ma in via di diventar tali, per acquistar loro al doppio del prezzo i lavori compiuti, ordinarne dei nuovi, ed accaparrare a taluni di loro quello che sarebbero per fare, senza vincoli (di soggetti o di misura) e senza metter loro la pistola alla gola del prezzo fatto avanti. Il Reitlinger, che è intelligentissimo amatore e che viaggia continuamente raccogliendo dalle scuole da tutti i paesi, è anche negoziante, e come tale ha cura dei propri interessi; quindi pagando bene come fa, incoraggiando i giovani al lavoro ed incitandoli ad acquistarsi un nome onorato in patria e fuori, non obbedisce soltanto ai sentimenti di un amore platonico alle arti; ma è certo che, così facendo, gioverà agli altri ed a se stesso, nè il frutto del danaro impiegato in siffatti acquisti andrà perduto per lui.

Ma del Reitingler e degli acquisti da lui fatti in Italia parleremo dopo, chè ora è mio dovere di spendere una parola di lode in favore di due artisti i signori Betti e Mazzoni, i quali hanno cercato di venire in aiuto dei loro colleghi aprendo una Galleria di opere originali di artisti viventi, nel loro studio posto in via Nazionale.

Questa Galleria, piccola per ora (e rimasta un po' sprovveduta per recenti vendite), arredata con gusto ed elegante semplicità, conta opere di Ussi, di Cassioli, di Gordigiani, di Boldini, di Castagnola, di Moradei, di Capocci, di Fattori, di Signorini, di Lega, di Borrani, di Benassai, di Gelati e di altri. Opere piccole nella maggior parte, varie di genere, graziose e facilmente commerciabili, ma eseguite con cura, con molto studio di verità e da riuscire belli ornamenti dei nostri microscopici appartamenti, che non comportano più le tele di grandi dimensioni, ove le menti immaginose e feconde dei nostri grandi maestri imprimevano il suggello della loro grandezza, sfoggiavano la prodigiosa facilità della mano e i tesori della loro tavolozza.

Questo piccolo emporio artistico, aperto dai signori Betti e Mazzoni, può riuscire col tempo di grande utilità e procurare lavoro a molti giovani, togliendo la mano al commercio che si fa delle copie di opere moderne.

— Le opere d'arte che dal signor Reitingler vennero acquistate in Italia stettero esposte per brevissimo tempo nello studio del sig. Adriano Cecioni scultore.

Di artisti abitanti in Firenze vi erano due statuette in marmo del Cecioni, un quadretto del Sorbi ed uno del Boldini; di artisti abitanti in Roma due quadretti dello spagnuolo Villegas ed uno dello Imenez, due del Rossi, due del Simonetti, e due del Pittara. Di artisti napoletani vi erano due quadretti del De-Nittis, uno del De-Gregorio e uno del Melina.

Una delle statuette del Cecioni rappresentava una giovanetta nuda, che, discostando con gran precauzione una pianta di fiori da un'altra, s'insinuava in mezzo alle medesime in atto di prendere una farfallina, che, colle ali ritte e unite succhiava il calice di un fiore. L'altra rappresentava una donna giacente sopra un divano in atto di scherzare con un canino che cercava di lambirle il viso. Tutte e due queste figure si distinguevano per larghezza di modellatura e per la impronta schietta e caratteristica del vero.

Una matrona romana del Sorbi era un grazioso quadretto distinto per maestria di chiaroscuro, e per la eleganza delle forme. L'austera bellezza della nobile matrona, la umile e stupida sommissione degli schiavi che la seguivano erano espresse con molta finezza e richiamavano su quel piccolo dipinto l'attenzione dell'osservatore.

Rivelava la vivacità dell'ingegno, il brio elegante della tavolozza del Boldini un quadretto, eloquentissimo per la mimica dei personaggi che lo componevano, rappresentante l'*Amatore delle arti*. È un vecchio signore dei tempi di Luigi XV, vestito di un abito *bleu*, in atto di sorridere con gran compiacenza, guardando con l'occhialetto una tela ov'è effigiata una donna nuda. Il pittore presentando il suo dipinto con

Quadro A

TABELLA *graduale numerica del personale dell'Amministrazione carceraria, colle paghe, mercedi, od altri assegnamenti allo stesso dovuti.*

Numero per grado e classe	Gradi e classi	Paga annua	Assegnamento annuo		Annotazioni
			minimo	massimo	
8	Direttori di 1ª classe	5,000			
12	Detti di 2ª classe	4,500			
15	Detti di 3ª classe	4,000			
25	Detti di 4ª classe	3,500			
40	Detti di 5ª classe	3,000			
20	Vicedirettori di 1ª classe	2,800			
30	Detti di 2ª classe	2,500			
30	Contabili di 1ª classe	2,200			
50	Detti di 2ª classe	2,000			
25	Applicati di 1ª classe	1,800			
25	Detti di 2ª classe	1,500			
50	Detti di 3ª classe	1,200			
»	Scrivani diurnisti	»	600	800	Il loro numero varia a seconda dei bisogni del servizio.
350					
	Medici / Cappellani	»	200	1,800	Alle funzioni di cappellano vanno in massima unite quelle di maestro
	Maestri delle scuole	»	200	600	Quando tali funzioni non sono disimpegnate dal cappellano.
	Suore di carità	»	200	600	

La ripartizione fra i diversi stabilimenti carcerari e penali del personale anzidetto sarà fatta per disposizione ministeriale. — Laddove si instituiscano nuovi stabilimenti il personale sarà proporzionalmente aumentato.

Ai direttori i quali non potessero avere l'alloggio nei locali dello stabilimento verrà corrisposta una competente indennità da stabilirsi in ogni circostanza dal Ministero. — I contabili di 1ª classe dopo dieci anni di esercizio nello stesso grado avranno diritto allo aumento del decimo del loro stipendio.

L'assegnamento dei medici nelle località isolate e distanti dall'abitato, e con obbligo di residenza nello stabilimento, dopo dieci anni di non interrotto servizio, potrà essere aumentato di un decimo, e dopo altri cinque anni, di un quinto sul primo assegno.

Firenze, addì 10 marzo 1871.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno
G. LANZA.

Quadro B

TABELLA *graduale numerica del personale di custodia, colle paghe, mercedi ed altri assegnamenti allo stesso dovuti.*

Numero per gradi e classi: nelle carceri giudiziarie	Numero per gradi e classi: negli stabilimenti penali	Gradi e classi	Paga annua: per le carceri giudiziarie	Paga annua: per gli stabilimenti penali	Mercede annua: minima	Mercede annua: massima	Annotazioni
20	27	Capi guardiani di 1ª classe	1,200	1,000			
30	27	Detti di 2ª classe	1,160	950			
80	48	Detti di 3ª classe	1,000	900			
60	32	Sottocapi guardiani di 1ª classe	900	800			
60	36	Detti di 2ª classe	850	750			
60	60	Detti di 3ª classe	800	700			
600	700	Guardiani di 1ª classe	750	650			
990	1220	Detti di 2ª classe	660	560			
100	150	Guardiani ad esperimento	500	400			
2009	2300						
4,300							
		Guardiane ad esperimento	»	»	60	450	Oltre una razione giornaliera di pane.

Il riparto fra i diversi stabilimenti carcerari e penali del personale anzidetto sarà fatto per disposizione ministeriale.

Laddove si instituiscano nuovi stabilimenti il personale verrà proporzionalmente aumentato.

Al personale di custodia per le carceri giudiziarie, oltre la paga a seconda del grado e della classe, è accordata una giornaliera razione di pane uguale a quella che si distribuisce ai detenuti sani. Ai guardiani pei penitenziari e bagni è invece somministrata una razione di viveri giusta le tabelle in vigore. Tutti indistintamente poi ricevono a carico dell'amministrazione ed a titolo d'ingaggio il vestiario uniforme prescritto, mediante una somministrazione in natura all'epoca dell'entrata in servizio.

All'armamento, al casermaggio o all'alloggio si provvede dall'amministrazione nei modi e colle norme prescritte dai regolamenti.

Firenze, addì 10 marzo 1871.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno
G. LANZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, n° 80301, di lire 50, e n° 68428, di lire 60, ambedue a favore di Buongiorno Giuseppe, di Antonio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Buongiorno Giuseppa ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 25 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la divisione di due rendite iscritte al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, n. 8290, di lire 1110 e, n. 26967, di lire 5, ambedue a favore di Piccinini Antonietta e Giuditta fu Michele, minori sotto l'amministrazione di Laura Addone loro madre e tutrice, domiciliate in Napoli, allegandosi l'identità della persona di Piccinini Giuditta con quella di Piccinini Giacinta, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta divisione.

Firenze, li 25 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Comitato del municipio dei Corpi Santi di Milano per l'Esposizione internazionale operaia di Londra del 1870 ci comunica, scrive la *Perseveranza*, alcuni cenni sulla parte presa dagli operai di Milano e Corpi Santi all'Esposizione medesima. Da essi rileviamo che sono 36 gli operai di Milano e Corpi Santi, fra cui quattro donne, che si cimentarono in quella gara industriale.

Il Comitato dell'Associazione generale degli operai ebbe, fra i suoi espositori, premiati i seguenti — 2° premio: Angiolini Francesco (cornici di legno intagliate) - Franzosi Giuseppe (calamaio di bronzo cesellato) — 3° premio: Bertani Aronne (mosaico in legno) - Campari Luigi (porta orologio di corno) - Colombo Achille (cornice d'ottone cesellata) - Porta Antonio (scrigno di legno intarsiato).

Il Comitato del municipio dei Corpi Santi ebbe premiati i seguenti — 3° premio: Ambrosoli Stefano (fucile a doppia canna intarsiato) - Giolito Bartolomeo (tavolino di legno intarsiato).

Infine il Comitato provinciale ebbe premiati i seguenti — 1° premio: Romani Angiola (quadro ricamato in seta) — 2° premio: Degrandi Angelo (macchina per telai meccanici) — 3° premio: Colombo Claudio (tavolo e cornice) - Seveso Vincenzo (camera oscura per fotografia) - Biella Giulia (ricami in oro) - Carnaghi Paolina (davanti di camicia) - Allievi Giulio e Cappuccini Carlo (*buffet* per sala da pranzo).

Per conseguenza, su 36 espositori, si hanno 15 premiati, cioè: uno col premio di prima classe, tre col premio di seconda ed undici col premio di terza classe. Le donne sono state le più favorite: giacchè sopra quattro ne furono premiate tre, una delle quali col premio di prima classe.

— *Leggesi* nel *Movimento*:

Il giorno 21 del corrente mese veniva lanciato felicemente in mare dal cantiere di Chiavari il nuovo brick-barca *Luigia Madre*. Ne dirigeva la costruzione il giovane costruttore Luigi Gotuzza valentissimo nell'arte sua.

L'accurata e robusta costruzione, la sveltezza delle forme e l'eleganza delle linee sono pregi che rendono veramente rimarchevole quel legno che gli intelligenti ritengono uno dei migliori che sieno ancora usciti dai nostri cantieri.

— Le ripetute osservazioni, l'autorità incontestabile dei fatti hanno oramai posto fuori di dubbio che solo coll'accurata scelta dei bozzoli, coll'accurata e rigorosa scelta delle farfalle, colla deposizione del seme loro a coppie separate ed infine coll'esame microscopico del seme si può riuscire ad ottenerne veramente di sano e di esito sicuro e liberare il nostro paese dalle esportazioni di milioni per l'acquisto di sementi che vanno ogni giorno più scapitando di qualità.

Tutte le sopraccennate condizioni possono porsi in pratica da qualsiasi bachicultore che voglia veramente prepararsi buon seme, ma l'ultima, quella dell'uso del microscopio, esige un certo tirocinio.

Dietro queste considerazioni e visti i grandi vantaggi che si ritraggono là dove le norme dettate dalla scienza sono già messe in pratica e scrupolosamente osservate, il Comizio agrario del circondario di Torino, nell'adunanza del 17 marzo corrente, ha deliberato di aprire un *Corso di microscopia* per l'esame del seme bachi, crisalidi e farfalle.

— Leggesi nel *Monitore* di Bologna del 23:

Il figlio di un umile legnaiuolo, il cardinale Giuseppe Mezzofanti, l'unico poliglotta universale, vera meraviglia e stupore di tutti i secoli, il 19 scorso, ricorrendone l'onomastico, glorioso a Bologna, sua patria, ebbe dagli ammiratori del suo merito un ricordo imperituro in via Malcontenti, al civico n. 1988: alle ore 11 antimeridiane, nell'ampia camera dov'egli nacque (che fu già studio un tempo dei famosi pittori Caracci) venne recitato ad un'eletta radunanza di dotti e nobili signori un breve, ma eloquente discorso dall'esimio nostro prof. don Vincenzo Mignani, il quale noverando prima gl'illustri bolognesi, celebrò degnamente le lodi di un cotanto uomo insigne. Indi subito un rappresentante il municipio, l'onorevole avvocato Ferdinando Berti, diede l'ordine allo scoprimento di una bellissima epigrafe marmorea che rapportiamo:

HIC . ORBI . MIRACLVM . EST . MEZZOFANTIVS . ORTVS
VNVS . QVI . LINGVAS . CALLVIT . OMNIGENAS .

In omaggio all'autore e per renderne intelligente il popolo, si risvegliò la Musa dei nostri poeti gareggiando di voltarla in versi italici. Ecco alcune versioni:

Qui nacque Mezzofanti, il sol che apprese
Mirabilmente il dir d'ogni paese.

Qui nacque Mezzofanti: al Mondo intero
In ogni lingua fu miracol vero.

Qui nacque Mezzofanti, il gran portento
Che parlò d'ogni lido il vario accento.

Qui Mezzofanti, a vita i vanni apriva:
L'orbe stupito in suo sermon l'udiva!

L'incomparabile anatomico e letterato cav. prof. Calori amò di voltare il distico in lingua trecentistica:

QUI NACQUE QUEL MIRACOL NOVO
DI MEZZOFANTI
OMNILINGUE

Il miglior elogio poi, e sopratutto si è di essere stato questo distico tradotto in molte lingue antiche e moderne.

— Scrivono da Tessalonico all'*Osservatore Triestino*, che i lavori su quella linea ferroviaria, condotti dagli italiani, procedono alacremente. Fu il console italiano che fece sì che ai suoi concittadini venisse lasciato questo tronco. Il barone Hirsch e la sua Società hanno la costruzione della linea Costantinopoli-Sarimberg. Da Adrianopoli a Enos lavorano i Francesi. Quanto poi alle linee settentrionali e alle loro congiunzioni alle ferrate rumene nulla ancora si è deciso. I serbi desiderano che la congiunzione avvenga a Alexinatz e vogliono non soltanto costruire il tronco a proprie spese, ma anche prolungarlo sino al punto di congiunzione. Difficilmente a ciò aderirà la Turchia.

— Un giornale di Berlino esamina la quistione a chi la chiusura della Francia alle merci tedesche debba tornare di svantaggio. Egli conchiude dicendo che la perdita sarebbe da parte della Francia, dappoichè, in ispecie, la Francia ritira dalla Germania per lo più dei prodotti greggi necessari all'industria nazionale, mentre non fornisce alla Germania che fabbricati di lusso. L'esportazione dall'Unione doganale alla Francia ascese sinora 266 1/2 milioni di franchi Di questi si riferiscono 60 per cento agli articoli di consumo, come animali per 55 milioni, cereali 48 1/4, carbone 21 1/4, lana e cascami di lana 12 milioni, pelli greggie 12 milioni, legname di costruzione 13 milioni. Il restante 40 0/0 d'esportazione comprende in ispecie materiali greggi per la fabbricazione, mentre l'esportazione dei prodotti per l'industria tedesca non ammontò che a 12 a 15 milioni.

DIARIO

(Manca il Corriere di Francia)

In una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* datata da Versailles 19 si legge che tutto l'esercito di Parigi andava successivamente concentrandosi in prossimità della nuova sede del governo e dell'Assemblea. Esso doveva accampare con armi, bagagli e munizioni sulla spianata di Satory. Il défilé cominciato alla mattina durava tuttavia al principiar della sera. Per quanto estesa, la spianata di Satory non poteva contenere tutti i carriaggi, laonde una parte di essi si dovette lasciare lungo i viali che mettono in piazza d'armi. Gli ufficiali vennero alloggiati presso gli abitanti del pari che la gendarmeria e le guardie della pace. In previsione degli avvenimenti e in ragione di minacce fatte a Parigi, si erano occupate tutte le posizioni e tutte le opere che i prussiani avevano fatte per mettersi al sicuro da ogni sorpresa, così dalla parte di Parigi come da parte di un esercito di soccorso. Cannoni e mitragliatrici rimasero su tutte le vie per cui si può giungere a Parigi. Il parco d'artiglieria ed il deposito di munizioni d'ogni sorta dovevano esser messi nell'arsenale nuovo costrutto sull'area del campo delle corse, a capo della spianata di Savory. Si calcolavano ad un numero considerevole le truppe arrivate a Versailles dopo aver lasciato Parigi alle 3 del mattino.

Il *Journal Officiel*, divenuto il monitore della insurrezione, pubblica in data del 20 un articolo-manifesto con cui il Comitato centrale dichiara che non essendo egli un governo e « non pretendendo di mettersi al posto di coloro che il soffio popolare ha rovesciati » i suoi membri non possono sdegnare di difendersi ed anzi ne hanno il diritto. Quindi il Comitato centrale espone a modo suo come le cose sono andate; si profonde in elogi verso gli uomini che, come i suoi membri, non hanno dubitato per amore della patria e della giustizia ad assumere una ingente responsabilità; sostiene che i provocatori furono i suoi avversari e che quanto a lui ed ai suoi affigliati non omisero mai un sol momento dall'osservare le norme più rigorose della temperanza e della generosità e da ultimo scrive che non c'è da dolersi perchè i membri del Comitato sieno uomini oscuri dacchè « troppi nomi erano noti, notissimi e non sono stati che fatali! » Il manifesto sottoscritto dai membri del Comitato centrale conchiude così: « Noi incaricati di un mandato che ci faceva pesare addosso una terribile responsabilità, lo abbiamo eseguito senza esitanza, senza paura e poichè siamo giunti alla fine diciamo al popolo che ci ha stimati abbastanza per arrendersi ai nostri consigli anche allora che essi non concordarono colle sue impazienze. Ecco il mandato che tu ci hai affidato; là dove comincierebbe il nostro interesse personale, il nostro dovere termina. Fa la tua volontà. Nostro signore, tu sei libero. Oscuri, or sono pochi giorni, rientreremo oscuri nelle tue file e mostreremo al governo che si può discendere a testa alta dai gradini del tuo palazzo di città colla certezza di trovare appiè dei medesimi la stretta della tua mano leale e robusta. »

Un telegramma, da Versailles 20, del ministro dell'interno di Francia, signor Picard, ai prefetti si esprime in questi termini; « Fate immediatamente sequestrare il *Journal Officiel* del 20. Esso è l'opera dell'insurrezione che si è impadronita dei torchi. Prevenite le popolazioni. »

A Lione il proclama del signor Thiers, che abbiamo testualmente riferito ieri l'altro, venne pubblicato coll'aggiunta di un manifesto del commissario straordinario della Repubblica in quella città, signor Edmond Valentin. Tale manifesto, diretto agli abitanti del dipartimento del Rodano, dice: « Sotto il reggime del suffragio universale non può esistere che una sola autorità, attorno alla quale è debito di tutti i buoni cittadini di stringersi, e le cui decisioni devono in tutte le circostanze essere obbedite senza discussione, senza esitazioni. Questa autorità è l'*Assemblea nazionale* liberamente eletta. Ogni individuo o riunione di individui che si attentasse di mettere in questione tale autorità verrà da me considerato e trattato come ribelle alla nazione. » Questo manifesto vide la luce il 19.

Alla Camera inglese dei Comuni un consorzio di banchieri presentò un progetto di legge, il quale dispone che le cambiali scadenti in giorno di festa per la Banca siano da pagarsi solo all'indomani; che il lunedì della Pentecoste, e così pure al 1° giugno, al 1° e al 26 dicembre, nel caso in cui queste date coincidessero con un giorno di lunedì, siano proclamati giorni di festa per la Banca, e che per ultimo sia libero alla regina il fissare di tratto in tratto giorni festivi.

Alla Camera austriaca dei deputati, il presidente del ministero cisleitano, conte di Hohenwart, rispondendo, nella seduta del 23 marzo all'interpellanza Herbst, ricordò la di-

---

la mano destra, tiene nell'altra la tavolozza e piega il capo in quel modo caratteristico e particolare agli artisti quando guardano con soddisfazione l'opera propria.

Il quadretto del Villegas ci mostrava tre *picadores*, vestiti del pittoresco loro costume, appoggiati alla impalancata del circo, fumando tranquillamente il sigaro. L'abilità del modellato, la elegante fattura pongono il Villegas nella schiera degli imitatori del celebre Fortunni.

Un interno di chiesa in Roma, dello spagnuolo Imenez, era pure un gentile dipinto, giusto per tono e dipinto con maestria di colorito. Due microscopici quadretti del Rossi richiamavano pure l'attenzione per la finezza di esecuzione ed il gusto con cui erano condotti.

Il Simonetti di Napoli oltre di mostrarsi un abile acquerellista si mostrava anche un gustoso pittore. Uno dei suoi quadretti ci mostrava il portico di una chiesa di Roma, sotto il quale stavano due vecchie mendicanti appoggiate sulle grucce in conversazione fra loro, aspettando dai fedeli l'obolo della carità; l'altro era uno dei soliti studii di donne romane nel pittoresco costume della loro provincia.

I due dipinti del torinese Pittara, dimorante in Roma, rappresentavano uno la campagna romana sul mattino, e l'altro la campagna stessa con effetto di pioggia. Tanto nell'un quadro quanto nell'altro le figure vi avevano un'importanza principale. Un gruppo di cavallari, ben piantati sulle loro selle alla buttera che raccolti insieme, stavano parlando fra di loro, era il soggetto del primo dipinto; nel secondo vedevasi un carro grave di mercanzie, impantanato nel terreno motoso di una trista campagna squallida, morta, coperta di erbacce.

Piccolissimi di dimensione, ma veri gioielli di gusto, di eleganza e di finezza d'arte erano i quadretti di costumi orientali dipinti dal De-Nittis, il quale passò alcuni anni in Parigi. Dentro una stanza tre arabi fumano il loro *chibouk*, illuminati da un raggio di sole che attraversato dal fumo turchiniccio del tabacco sembrava essere la sola cosa che avesse vita in mezzo a quella immobilità tutta orientale. Il sentimento della forma e del chiaroscuro, la squisita eleganza del tocco, pregi che distinguono il De-Nittis, facevano di quel quadretto uno dei migliori lavori di quella eletta collezione.

Lungo pochi centimetri è l'altro quadrettino dello stesso autore, pregevolissimo pure per i meriti di esecuzione e di colorito; rappresenta un arabo seduto in terra sopra un tappeto, presso ad uno sgabelletto intarsiato di madreperla. Un quadretto rappresentante due fumatori turchi al Cairo pone incontrastabilmente il De Gregorio di Napoli fra i migliori artisti che si sono dedicati a questo genere di pittura.

Questa piccola raccolta di quadri si chiudeva degnamente con un dipinto del Melina, che promette di riuscire un artista di gran valore. Era una graziosa figurina di donna, da lui chiamata *Frou-Frou*, volta di schiena, vestita elegantemente, in atto di guardarsi nello specchio.

Per finezza di esecuzione non ha nulla questo dipinto da invidiare ai più delicati e fini pennelli dei vecchi fiamminghi. Un parato a fiori rossi riflesso dallo specchio, un giallo caldo e dorato nei capelli della donna, dei fiocchi di raso bianco sopra un mantello di colore giallino chiaro, un abito *gris-perle* rompe le sue mille pieghe di seta sopra un tappeto di minuto dettaglio e di una infinità di colori fanno insieme un'armonia così giusta, concorrono a dare tanta nobiltà e distinzione a quella pittura da far pensare seriamente a che può giungere l'osservazione nell'arte unita a tanto schietto modo di sentire.

Auguriamo a questi dipinti la fortuna che essi si meritino, e facciamo voti affinchè anche altri artisti, incoraggiati dal signor Reitlinger, facciano onore al nostro paese e dimostrino all'estero come nell'arte odierna il progresso non sia parola vuota di senso. Sappiamo già che il ricordato signore ha lasciate larghe commissioni al Ferroni, al Boldini, al Signorini ed al Sorbi.

La esposizione internazionale artistica, che sta per aprirsi in Londra, avrà, se non siamo male informati, un vuoto nella sezione italiana. Le condizioni onerose dell'invio hanno trattenuti moltissimi artisti dall'inviarvi le opere loro, e, tranne quelle dei pochi artisti italiani colà dimoranti o che vi hanno amici e corrispondenti, crediamo che non ve ne saranno altre, e finirà la mostra in poche tele, in qualche scultura ed in pochi mobili intagliati.

Delle opere di pittura inviatevi da Firenze vedemmo due paesaggi del Cumbo ed un quadro di figura del prof. cav. Ademollo.

Questo artista possiede il segreto di toccare il cuore e di rendere interessanti, a qualunque genere essi appartengono, i soggetti da lui presi a trattare. Troverà la critica da appuntare in talune opere del nostro autore delle mende sulla parte tecnica della esecuzione, ma dovrà al tempo stesso riconoscere e lodare i pregi essenziali di ordine subiettivo che in esse dal più al meno si riscontrano in grado non piccolo. Pregi non tanto comuni, l'assenza dei quali fa sì che lo spettatore rimanga freddo ed incerto sul valore artistico di molte opere odierne, ove spiccano sole la maestria della mano e lo studio della imitazione del vero.

Il dipinto a cui appello, contuttochè sia veramente e propriamente un bello studio dal vero fatto all'aria aperta, interessa perchè quello studio dà una idea, dà un sentimento gentile che nasconde la ragione intima della produzione artistica del pittore. È intitolato, il dipinto, *L'Opra dell'orfanella*, e rappresenta una graziosa bambinetta su i cinque anni, ricciutella, bionda e rosa, vestita di poveri panni, seduta in terra, mostrando nella manina aperta alcune olive, delle quali porta una sufficente raccolta in un panierino di vimini sul quale si appoggia. Pende dal collo della bambinetta il ritratto in fotografia di un bersagliere, ed all'ansa del paniere è legata una gamella di latta, con entro un pezzo di pan nero, nella qual gamella è scritto il nome di Orlandi, soldato, morto in difesa della patria.

Come studio di colore, come verità d'impressione questo dipinto è superiore a moltissimi dipinti dell'Ademollo, è l'opera di un artista che ha pensato più a contentare se stesso che a solleticare le voglie e i gusti del pubblico.

I quadri inviati dal Cumbo non sono di grandi dimensioni, e rappresentano uno l'*Autunno*, e l'altro una veduta presa nella Riviera di Genova *La strada della Cornice*. Nel quadro dell'*Autunno* è un sentimento poetico che fa bene al cuore, sentimento troppo poco cercato da molti paesisti, e che dà vita e interesse a questo simpatico ramo della pittura.

Nei paesaggi del Cumbo gli alberi sono bene disegnati, ed hanno larga parte nella composizione; le linee sono armoniche, facili e simpatiche le trovate. E ci piace anche di notare come una gran parte delle sue cure è posta in ben dipingere le arie nelle quali sa evitare quella interezza di tinte, e quel cristallino che tanto nnoce all'effetto generale de'quadri di paesaggio.

P. S.

chiarazione espressa nel programma del governo, in cui aveva additato il vigente diritto costituzionale come il terreno su cui il governo vuole rimanere, mirando alla conciliazione di tutti i legittimi interessi e desiderii. Disse poscia che il governo, subito dopo le vacanze di Pasqua, presenterà un disegno di legge per allargare nella legislazione l'iniziativa da accordarsi alle Diete particolari.

Allora il deputato Herbst propose d'intavolare una discussione sulla risposta data dal presidente dei ministri. Tale proposta fu approvata alla unanimità. Quindi lo stesso Herbst prese a censurare il modo con cui il ministero intende stabilire la pace all'interno. Disse che il partito costituzionale vuole rafforzare le forze dello Stato e si oppone alle tendenze contrarie. Non si oppone ad una maggiore autonomia delle Diete particolari, purchè simultaneamente il potere centrale venga rafforzato e reso indipendente dal sovrano beneplacito di esse Diete. Questo è di necessità suprema; non voler afforzare il potere centrale per mezzo della costituzione è lo stesso che voler gettare lo Stato nelle braccia dell'assolutismo. Il signor Herbst biasimò pure il divieto delle feste per la vittoria delle armi tedesche. La seduta continuava.

Si annunzia da Berlino, in data 22 marzo, che il generale Moltke fu insignito della croce di ferro. L'imperatore Guglielmo ricevette le visite di felicitazione pel suo giorno natalizio; e tra le altre quella del conte di Bellegarde, aiutante generale dell'imperatore d'Austria. L'imperatore Guglielmo fondò l'ordine della croce del merito per donne e fanciulli.

La *Provinzial-Correspondenz* di Berlino scrive: « La Germania non s'immischierà nelle interne lotte dei Francesi, ma saprà proteggere in qualunque caso l'esecuzione degli impegni presi dalla Francia. La Germania non ha a fare che col governo eletto dalla nazione e riconosciuto da tutte le potenze; essa potrà aspettare per conoscere come questo governo sappia sostenere la sua autorità e adempiere la sua missione. La Germania prese tutte le disposizioni necessarie per dare in qualunque tempo piena esecuzione alle sue giuste domande. »

Il viceammiraglio Jachmann, comandante delle forze militari marittime tedesche nel mare del Nord, ha emanato un ordine del giorno col quale esprime la sua piena riconoscenza verso il personale d'ogni classe che dipendeva da' suoi ordini per il loro contegno, la disciplina e la perseveranza da loro costantemente dimostrata lungo il tempo della guerra, ed esprime il suo convincimento che se per questa volta la flotta non ebbe occasione di dare prove di fatto della sua devozione al re ed alla patria, tempo verrà nel quale essa si troverà all'altezza del suo assunto e coopererà efficacemente alla gloria del suo paese.

La Dieta svedese, in una delle sue ultime sedute, ha approvato il progetto di legge per mettere in istato di difesa le fortificazioni a Carlsburg e Vaxholm. Il progetto delle fortificazioni di Carlscrona credesi che verrà senza dubbio approvato dal voto riunito delle due Camere, perchè la seconda Camera lo aveva respinto con 92 voti contro 77, mentre la prima Camera lo aveva adottato alla maggioranza di 75 voti contro 19.

La circolare emanata dal generale Vinoy per porre un freno al rilassamento della disciplina dell'esercito francese, circolare della quale abbiamo fatto cenno in taluno dei nostri numeri precedenti, è così concepita:

« *Quartier generale di Parigi*, 16 *marzo*.

« Il generale comandante in capo dell'armata di Parigi si trova in obbligo dirigere delle serie osservazioni alle truppe sotto i suoi ordini per le infrazioni ai regolamenti militari che si producono giornalmente. Il più sovente, simili mancanze vengono commesse alla presenza di ufficiali, che, a causa della loro colpevole indifferenza, le lasciano impunite e compromettono così gravemente la disciplina.

« È constatato che molte volte dei militari passano vicino ai loro superiori senza salutarli e la maggior parte degli ufficiali non fanno osservazione alcuna su tale mancanza di rispetto. Molti di questi, inoltre, non si danno la pena di rendere il saluto ed incoraggiano così degli atti d'indisciplina che essi dovrebbero punire.

« Dei distaccamenti di truppa, senz'armi ed anche armati, girano per la città nel maggior disordine, come abbandonati a sè medesimi e senza capi. Avviene che un solo reggimento di infanteria in marcia occupi parecchi chilometri di strada. È uno spettacolo triste e gli ufficiali che lo tollerano non hanno scusa. Le sentinelle non rendono gli onori, non osservano la consegna, e vengono cambiate sbadatamente, con quella trascuratezza che si usa, del resto, nel servizio dei posti.

« Non si è raccontato al generale in capo che un ufficiale, comandante di un posto, ha lasciato invadere dalla folla insorta il palazzo che egli era incaricato di proteggere, senza prendere disposizione alcuna e che quell'ufficiale contemplava tranquillamente lo spettacolo che aveva sotto gli occhi. La tenuta non viene sorvegliata, ed è quindi trascuratissima. Si lasciano passeggiar nelle strade dei soldati che portano vestiti ed accessorii non conformi alle prescrizioni. Nessuno cerca di por freno a simili disordini. Si vedono ancora dei soldati vestiti della pelle di agnello che portavano alle trincee.

« VINOY. »

Sulla fede di un testimonio oculare, un corrispondente parigino del *Times* reca i seguenti particolari sull'assassinio dei generali Thomas e Lecomte: il generale Clément Thomas, avendo udito che uno de' suoi ex-aiutanti di campo era stato catturato dagl'insorti, prese la risoluzione di andare in cerca di lui, e a questo fine, si diresse verso la piazza Pigalle, sulle ore cinque. Era vestito da borghese. Uno degl'insorti lo riconobbe alla di lui barba intiera e bianca, gli si fece incontro dicendogli: « voi siete il generale Thomas? » Sulle prime l'interrogato gli rispose di no, ma, avendogli l'altro replicato: « non credo di sbagliare, perchè siete facilmente riconoscibile a cotesta vostra barba, » il generale con fermezza disse: « ebbene, mettete che io sia il generale Thomas; che cosa volete da me? non ho io forse fatto il mio dovere? » — « Siete un traditore! » fece il ribelle e, così dicendo, ghermì pel collo il generale.

Altri insorti se gli aggiunsero e tutti assieme trassero il generale verso la *rue des Rosiers*, dove teneva seduta un tale che s'intitola commissario repubblicano centrale di Montmartre; e quivi venne immantinente decisa la sorte dello sfortunato Clément Thomas. Alle ore 6, un picchetto di guardie nazionali, incaricato di eseguire quest'omicidio, condusse la vittima nel giardino.

In quel frangente, il generale mostrò un contegno eroico; si tenne ritto in piedi, guardando in faccia i suoi carnefici e tenendo in mano il suo cappello. In luogo di fare un fuoco unito di pelottone, secondo l'uso militare, spararono un colpo dopo l'altro. A ogni palla che lo colpiva, il corpo della vittima era agitato da moti convulsivi, ma restava sempre fermo al suo posto come una statua.

Dopo il 14° colpo, il generale era ancora ritto in piedi, sempre collo sguardo fissato sui carnefici, e sempre col suo cappello in mano. Finalmente la 15ª palla, che lo colpì sotto l'occhio destro, lo fece stramazzare a terra.

Fu quindi tratto in quel medesimo luogo il generale Lecomte. Era molto pallido, teneva le mani alquanto piegate sul petto e pronunziò a bassa voce alcune parole di protesta. Il picchetto destinato a far fuoco su di lui era composto di soldati dell'88° di linea. Costoro gli dissero « ora è la tua volta, tu ci avevi dato l'ordine di far fuoco sul popolo ». Un istante dopo, il generale Lecomte cadde morto.

Dopo questo racconto, il corrispondente del *Times* soggiunge: « Mi venne poscia detto da persone autorevoli, che molte persone erano state fucilate stamane (19 marzo) senza alcuna formalità di giudizio. Sul *boulevard* numerosissimi crocchi di gente stavano discutendo i casi della giornata; ma, siccome la giornata trascorse colla peggio del governo, perciò nessuno ha il coraggio di esprimersi con qualche energia contro i rivoltosi.

Lo andare per le vie da un crocchio all'altro, osservando il singolare miscuglio di codardia e d'imbecillità che caratterizzavano i discorsi di chiunque parlasse, era cosa interessante come studio psicologico, perchè faceva nascere il dubbio che qualche strana corrente magnetica d'insania si fosse diffusa sulla superficie dei cervelli umani, e suggeriva l'orrida idea che tutta la popolazione fosse impazzita, o per ebrietà della vittoria o per influenza del terrore. Bastò che una dozzina di uomini armati si avanzassero nel centro dei *boulevards*, perchè tutta la folla si disperdesse atterrita, mostrandosi per lo spavento stupida o estremamente rivoluzionaria. Qua e là qualche ardente rivoltoso dava sfogo a un torrente d'invettive contro tutti e contro tutto, e la servile plebe attorno a lui applaudirlo colle sue grida.

In quale proporzione si trovassero i soldati dell'esercito regolare in perfetta connivenza non saprei dire, nè sarebbe cosa piacevole il dirlo, ma, giudicando dal numero dei soldati da me stesso veduti (la maggior parte ubriachi e in compagnia di guardie nazionali, anch'esse avvinazzate), tale proporzione deve essere considerevole.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri il Ministro Guardasigilli ritirava lo schema di legge sulla Cassazione, surrogandone un altro, giusta l'ordine del giorno votato dal Senato, con aggiunta di alcune disposizioni di servizio, il quale venne discusso d'urgenza ed approvato a grande maggioranza di voti insieme con quello, trattato in precedente seduta, relativo alla maggiore spesa pel bacino di carenaggio di Messina.

Nella stessa seduta vennero fissate per giovedì, 30, le interpellanze dei senatori Bixio e Amari prof., il primo circa al commercio internazionale e di navigazione, e l'altro sulla conservazione dei monumenti a Palermo.

Sul finire della tornata il Ministro delle Finanze presentò, con domanda d'urgenza, il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, relativo al pagamento degli arretrati del dazio consumo dovuti dai comuni.

Camera dei Deputati.

La Camera, nella seduta di ieri, cominciò la discussione di un disegno di legge concernente il censimento generale della popolazione in fine dell'anno corrente; alla quale presero parte i deputati Michelini, Branca, Merizzi, Tocci, Mussi, Sineo, Ferrara, Negrotto, Pecile, Lazzaro, il relatore Viarana, il Ministro di Agricoltura e Commercio e il Presidente del Consiglio. Ne fu approvato un solo articolo.

Nella stessa seduta il deputato Negrotto interrogò il Ministro reggente il dicastero dei Lavori Pubblici intorno all'attuazione di un servizio ferroviario più diretto tra la Liguria ed una parte del Piemonte, della Lombardia e la capitale del Regno, che il Ministro disse essere ne' propositi del Governo, il quale già vi si adoperò e non ismetterà di adoperarsi fino a che ottenga l'intento; e il Ministro di Grazia e Giustizia rispose alla interrogazione, che gli era stata rivolta due giorni innanzi, e di cui gli vennero esposti i motivi, relativa all'arresto del direttore di un giornale di Milano.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 311, in Santa Margherita Belice.

A' termini dell'art. 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del R. decreto 13 febbraio 1870, numero 5505 viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 2075 75.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 26 marzo corr. le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza semprechè abbiano dato prova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di essere pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente autorità superiore.

Fatto a Palermo, addì 8 marzo 1871.

Il Direttore: FERLAZZO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi, in data del 22, ore 10 pom.:

L'opinione pubblica è assai commossa pel fatto vile e sanguinario della piazza Vendôme.

Dopo le ore 6, nuovi rinforzi arrivarono in piazza Vendôme, provenienti dalla parte della Bastiglia.

Oggi, dopo mezzodì, un battaglione d'infanteria, armato di *chassepot* e seguito da parecchi pezzi d'artiglieria ed un battaglione senz'armi uscirono da Parigi per la porta Neuilly dirigendosi verso Versailles per Courbevoie. Questo corpo è formato da soldati di diversi reggimenti.

Il forte di Vincennes fu occupato oggi per ordine del Comitato centrale. Gli ufficiali volevano resistere, ma la truppa fraternizzò cogl'insorti.

Il Comitato centrale nominò il colonnello Eudes, excapo di battaglione, a ministro della guerra. Eudes s'installò negli appartamenti del generale Leflô ed ha seco nel palazzo del ministero 1600 uomini.

Il Comitato nominò Sanglier delegato per gli affari esteri.

Il ministero degli affari esteri e la *Mairie* del 2° circondario sono i soli uffici pubblici finora che non siano occupati da battaglioni estranei al circondario.

Il generale Chanzy continua ad essere ritenuto prigioniero.

Il generale Cremer sarà chiamato a Versailles per essere sottoposto ad un Consiglio di guerra; nel caso che non comparisca, sarà giudicato in contumacia.

La Borsa fu chiusa alle ore 2 e non si fece alcun corso.

Alle ore 4 un battaglione del Comitato si dirigeva verso piazza Vendôme per il boulevard *Bonne-Nouvelle*; alcuni uomini di questo battaglione finsero di voler far fuoco contro la folla; ne derivò un terribile timor panico; parecchie persone rimasero ferite.

Il sindaco Clemenceau e i consiglieri furono espulsi dalla *Mairie* dagli agenti del Comitato.

Favre comunicò l'ultimo dispaccio di Bismarck alla *Mairie* del 2° circondario, invitandola di comunicarlo anche alle altre *Mairies*.

Favre, nella sua risposta a Bismarck, dice che i dipartimenti sono unanimi nel respingere ogni solidarietà col Comitato di Parigi e nell'appoggiare il governo e l'Assemblea. Il governo domanda al Comando superiore prussiano di non infliggere a Parigi un cattivo trattamento, perchè si farebbero espiare da migliaia d'innocenti i delitti commessi da alcuni uomini perversi.

Bruxelles, 24.

Si ha da Parigi, in data del 23, mezzodì:

Il Comitato decise d'incorporare nella guardia nazionale tutti i soldati che trovansi attualmente in Parigi.

Un manifesto del Comitato, in data del 22, dice:

« Cittadini! La vostra legittima collera ci ha messi in un posto che noi non dobbiamo occupare che soltanto per il tempo strettamente necessario per procedere alle elezioni comunali. I vostri sindaci e i vostri deputati, ripudiando gl'impegni presi allorchè erano candidati, fecero il possibile per porre ostacoli alle elezioni che volevamo fare entro un breve periodo di tempo. Noi dobbiamo rompere questa resistenza. Affinchè possiate procedere con calma, rimettiamo le elezioni pel 26 marzo. Furono prese misure energiche onde siano rispettati i vostri diritti che avete rivendicato. »

I sindaci aggiunti di Parigi nominarono il generale Saisset comandante superiore della guardia nazionale, il colonnello Langlois capo dello stato maggiore generale e il colonnello Schoelcher capo dell'artiglieria.

La *Mairie* della via Drouot e quella del 1° circondario sono occupate dalle guardie nazionali del quartiere.

Parecchi battaglioni dei mobili della Senna domandano armi per combattere l'insurrezione.

Gl'insorti erigono nella piazza Vendôme alcune barricate per respingere gli attacchi.

Assicurasi che il generale Ducrot sia stato fucilato dalle truppe.

La Borsa è chiusa.

Bukarest, 24.

Dietro intervento del console generale prussiano, barone di Radowitz, il principe ha congedato il presidente del Consiglio dei ministri e il prefetto di polizia.

Fra le persone rimaste ferite in occasione dell'ultimo tumulto contasi pure il console prussiano.

Credesi che questa sera accadranno nuovi disordini dinanzi la casa del console prussiano e per liberare gli arrestati.

	23	24
Londra		
Consolidato inglese	92 1/16	92 1/16
Rendita italiana	53 7/16	53 3/8
Lombarde	14 13/16	14 11/16
Turco	43 1/2	43 5/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	— —
Spagnuolo	30 7/16	30 5/8
Marsiglia		24
Rendita francese	— —	50 70
Rendita italiana	— —	54 15
Prestito nazionale	— —	475 —
Lombarde	— —	228 50
Romane	— —	144 —
Spagnuolo	— —	— —
Egiziane 1870	— —	— —
Tunisino 1863	— —	— —
Ottomane 1869	— —	— —
Austriache	— —	— —
Vienna	23	24
Mobiliare	269 50	265 50
Lombarde	182 50	178 30
Austriache	405 —	401 —
Banca Nazionale	729 —	727 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 96
Cambio su Londra	124 70	124 80
Rendita austriaca	68 20	68 10
Berlino	23	24
Austriache	219 3/4	216 —
Lombarde	98 —	97 1/4
Mobiliare	145 —	144 —
Rendita italiana	53 7/8	53 3/8
Tabacchi	89 —	88 3/4

Bruxelles, 24.

Il *Nord* annunzia che Rouher fu posto in libertà e giunse questa mattina a Bruxelles.

Il *Nord* crede di sapere che il governo di Versailles sia estraneo all'arresto dell'antico ministro.

Lo stesso giornale pubblica una lettera di Enrico Chevreau a Thiers, nella quale egli protesta contro qualsiasi parte di responsabilità che si tenta di far cadere sopra Rouher circa le scene di disordine di Parigi.

Bruxelles, 24.

Si ha da Parigi, in data del 24:

Il generale Saisset sarebbe disposto ad accordare il perdono a coloro che presero parte alla rivolta ed a continuare a pagare essi, le loro donne e i loro figli.

Il *Journal Officiel* dice che Comitati bonapartisti ed orleanisti furono sorpresi mentre distribuivano danaro. Gl'individui convinti di tentativo di corruzione furono deferiti al Comitato.

La percezione del dazio consumo fu versata nella cassa del Comitato.

Bruxelles, 24.

Si ha da Parigi, in data del 24:

Tutto il 1° circondario è fortemente occupato dalla guardia nazionale, che pronunziasi energicamente contro il Comitato.

Gli studenti della scuola politecnica ricusano di servire il Comitato ed offrirono i loro servizi contro gl'insorti.

Il giornale *La Nouvelle République* trova che il Comitato non è abbastanza energico.

Versailles, 23.

Si parla di misure energiche che sarebbero state prese dal governo.

Si farebbe appello alle guardie nazionali mobili dei dipartimenti.

Una deputazione della guardia nazionale di Parigi venne a Versailles per reclamare rinforzi contro l'insurrezione.

Corre voce che Lione abbia proclamato la comune.

Il generale De Charrete fu incaricato di aumentare immediatamente la legione dei volontari dell'ovest.

Berlino, 24.

I giornali annunziano che, in seguito agli ultimi avvenimenti di Parigi, l'armata tedesca prese alcune misure di precauzione, armò le batterie che erano state disarmate, e concentrò truppe al nord e all'est di Parigi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 marzo 1871, ore 1 pom.

Dominano ancora i venti del 1° quadrante e sono forti in molte stazioni del nord ed in qualcuna del centro della Penisola. Il cielo si mantiene nuvoloso in molti punti dell'Italia inferiore, ed è minaccioso ad Aosta e Moncalieri. Barometro alzato da 2 a 5 mm. Mare agitato lungo le coste della Sardegna, a Ventotene e a Brindisi; mosso nell'Adriatico e lungo la riviera ligure.

Nelle ore pomeridiane del giorno decorso, perturbazione magnetica a Moncalieri, Firenze e Roma; pioggia con grandine in quest'ultima stazione.

Il tempo non è ancora al bello costante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 marzo 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	758,5	759,0
Termometro centigrado	13,0	17,0	12,0
Umidità relativa	60,0	47,0	50,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for

Temperatura massima . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 25 marzo . . + 8,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Champs: *Il Califfo* — Ballo: *La contessa d'Egmont*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Le amiche* — *Il viandante*.

La serata fantastica umoristica che il signor E. Bosco si propone di dare al Teatro Nuovo di questa città, in concorso del mnemonista Tito da Venezia, avrà luogo immancabilmente domani sera (domenica) 26 marzo, alle ore 8.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 25 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 07	57 02	57 07	57 02	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 80	82 65	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 90	79 85	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	678 —	674 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	472
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1362
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2435
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	168
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	334 50	334 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	182
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	443 —	442 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 49	26 47
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 75	105 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 08	21 06
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 10, 05 f. c. — Obbl. eccl. 79 85, 90 f. c. — Az. SS. FF. Mer. 334 50, 334 25 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 51.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 10 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Verona, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale, n. 41, da Mantova a Monselicè, scorrente in provincia di Verona, compreso fra il confine colla provincia di Mantova e quello colla provincia di Padova, della lunghezza di metri 34,269, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 26,200.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 25 agosto 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Verona.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1871 fino al 31 marzo 1880.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'art. 46 del suddetto capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2,400 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al corso legale di Borsa.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni venti, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 1100 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed Verona.

Firenze, 21 marzo 1871.

Per detto Ministero

1060 A. VERARDI, caposezione.

SOCIETÀ CARBONIFERA DI MONTE RUFOLI

Il commendatore Tommaso Mangani nella sua qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Carbonifera di Monte Rufoli;

Veduta la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società, del 23 mese corrente;

Veduti gli articoli 45, 46 e 47 degli statuti sociali approvati con decreto reale del 31 giugno 1869,

Convoca in adunanza generale straordinaria gli azionisti della Società per il ventisette aprile prossimo futuro, a ore dodici meridiane in Livorno nelle stanze della Società in via degli Scali delle Farine, num. 9, primo piano, per trattare e deliberare relativamente a diversi provvedimenti economici di competenza della adunanza generale.

Gli azionisti per aver diritto d'intervenire a detta adunanza dovranno avere depositato nel modo prescritto dallo statuto sociale le azioni delle quali sono portatori, presso il signor Angelo Uzielli cassiere della Società in Livorno, via Vittorio Emanuele, num. 15, primo piano, autorizzato a ricevere le azioni stesse, e rilasciare le ricevute e relative carte di ammissione.

Livorno, 24 marzo 1871.

Visto — *Il Presidente*: T. MANGANI.

1130 *Il Segretario*: STEFANO SPAGNA.

COMMISSARIATO GENERALE
della regia marina nel primo dipartimento

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi nel giorno 6 marzo 1871, si notifica che ad un'ora pom. del giorno 7 aprile 1871, in uno degli uffici del Commissariato generale della regia marina alla Spezia, avanti il commissario generale e presso il Ministero di marina, a Firenze, il Commissariato generale del secondo dipartimento marittimo in Napoli, nella sala degl'incanti, il Commissariato locale di marina in Genova, nella sala degl'incanti, si addiverrà simultaneamente col metodo delle schede segrete contenenti l'aumento di un tanto per cento, ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita del regio piroscafo ad elica a scafo di ferro il

Tanaro.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nel surriferito giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questo Commissariato generale del primo dipartimento marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dai quattro incanti risulterà il maggiore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, che abbia superato l'aumento minimo stabilito nella scheda del Ministero di marina.

Questo bastimento s'intende venduto tal quale trovasi ancorato nel porto di Genova con tutte le divisioni interne, scale, pompe, latrine, osteriggi ed oggetti d'installazione fissa, di alberatura, vele ed attrezzi, giusta la nota annessa al capitolato. Insieme allo scafo si vendono pure la macchina, le caldaie e le carboniere nello stato in cui trovansi a bordo.

Il prezzo d'asta è complessivamente di L. 47,500.

Il deliberatario non potrà prendere possesso dello scafo, macchine, caldaie, ecc., se non avrà prima sborsato il prezzo risultato dagli incanti. L'aggiudicatario è tenuto ad eseguire il detto pagamento ed a prendere possesso del bastimento nel termine di giorni quindici dalla comunicazione dell'approvazione del contratto partecipatagli dal Commissariato generale.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato generale ed il Commissariato di marina in Genova, in tutte le ore d'uffizio.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrendi da 1 ora pom. del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare si dovrà depositare la somma di L. 9,500 in contanti od in cartelle del debito pubblico al prezzo di Borsa nel giorno in cui si farà il deposito.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 300, oltre quelle per la tassa di registro.

Spezia, 16 marzo 1871.

Il Sottocommissario di marina ai contratti

1028 G. S. CANEPA.

1103

Avviso.

L'Unione delle Obbligazioni a Premii (Alessandro Cane e C) via Rondinelli, n. 2, Firenze, informa i portatori delle carature serie B e C, emissione del marzo 1871, che le cartelle dell'imprestito di Milano (1861), serie 3904, n. 15 e 49, estratte col semplice rimborso il 1° ottobre 1869, vengono rimpiazzate nella dotazione delle suddette serie come segue:

Per la serie B, dalla cartella serie 3058, n. 29,

Per la serie C, dalla cartella serie 3949, n. 2.

ALESSANDRO CANE E C.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 15 marzo 1871, rogato dal sottoscritto e da registrarsi nel termine di legge, il signor Pietro di Lorenzo Puliti ha ceduto e venduto, a causa di espropriazione per pubblica utilità, alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze nella via Aretina per San Donato, segnato dei numeri 7 e 9, confinato: 1° via Aretina per San Donato, 2° Demanio, oggi comunità di Firenze, 3° gora delle Mulina e fiume Arno, 4° Sequi Gaetano, salvo se altri, ecc., e rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione P dalle particelle 10II e 10 in parte, articoli di stima 7 e 8, con rendita imponibile di lire 297 46.

Detta vendita è fatta per il prezzo di lire 43,076 94, da pagarsi insieme ai relativi frutti al signor Pietro Puliti non avanti il 1° maggio 1871 e decorsi che siano giorni trenta da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, numero 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e salva la prova della libertà del fondo.

1018 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*)

Su ricorso presentato da Pettiti Carlo, il tribunale civile di Torino emanò il presente decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato del ricorso e documenti prodotti;

Viste le conclusioni dell'ufficio del procuratore del Re in data nove corrente,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento delle tre cartelle di rendita pervenute per successione testamentaria al Carlo Pettiti, creazione del 10 luglio 1861, coi numeri 16042, 16041, 16040, della rendita cadun certificato di lire venticinque, e così in complesso di lire settantacinque, tuttora rimaste intestate al fu Carlo Pettiti di lui zio paterno, *in certificati al portatore da rimettersi al ricorrente.*

Le dette cartelle di cui si chiede il tramutamento pervennero al Carlo Pettiti fu cav. Felice, nato e residente in Torino, per testamento segreto presentato con atto 13 novembre 1849, aperto con altro del 22 dicembre 1853, rogati Turvano, come risulta dall'attestazione giudiciale prodotta, non che dal detto atto di apertura, dal chierico Luigi Pettiti cui erano pervenute per successione del fratello Carlo Pettiti di cui portano il nome non essendosene curato, pendente la sua vita, di farne far il tramutamento.

Torino, 10 marzo 1871.

Firmato: COCO F.

» G. DEBBERTELLI, vicecanc.

1116 PETTITI CARLO.

Diffida.

Il sottoscritto agente dei signori Fratelli An-Capitaine deduce a pubblica notizia come egli diffida il colono Eugenio Bandelli addetto al podere denominato il Trebbio, di proprietà dei suddetti, e posto nel comune di Ponte a Rignano, provincia di Firenze, ritenendo per nulla e non valida qualunque contrattazione sia di compra o vendita di bestiame o di qualunque altro genere senza il consenso per iscritto firmato dal sottoscritto medesimo.

Firenze, li 24 marzo 1871.

1121 FERDINANDO GICRGELLI, ag.

Avviso.

Ai termini dell'articolo 14 del regio decreto del 23 dicembre 1865 si rende noto avere il signor Menasse Castri di Firenze, pubblico mediatore, in qualità di agente di cambio, chiesto lo svincolamento della cauzione da esso già prestata per l'esercizio di detta professione, alla quale ha dichiarato di voler renunziare.

Le opposizioni allo svincolamento sopra richiesto saranno ricevute alla segreteria di questa Camera di commercio ed arti, per il corso di 3 mesi, dal giorno del presente avviso, trascorso il qual termine si farà luogo alle pratiche per la chiesta liberazione.

Dalla Camera di commercio ed arti.

Firenze, li 13 marzo 1871.

Il presidente

1101 CARLO FENZI.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Seconda denunzia di una cartella di deposito smarrita segnata di n. 6175, sotto il nome di Boldini Giovanni, per la somma di L. 1,050.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra la suddetta cartella, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante e gliene sarà pagato l'importare a forma della sentenza proferita dalla Corte d'appello di Firenze sotto il 20 maggio 1859.

Firenze, li 20 marzo 1871. 1068

Accettazione d'eredità

con benefizio di legge e d'inventario.

Il cancelliere della Regia pretura di Campi rende pubblicamente noto che Clorinda Balli vedova di Jacopo Ballerini, domiciliata a Santo Stefano a Campi, come madre ed amministratrice dei propri figli minori Cesare, Giovanni e Vittoria figli del predetto Jacopo, con atto esarato in questa cancelleria sotto dì 8 marzo stante, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario l'eredità del loro padre morto in Campi nel 12 febbraio 1871.

Campi, dalla cancelleria della Regia pretura, li 21 marzo 1871.

Il cancelliere

1072 TOMMASO GAINI.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 19 settembre 1870, registrata in Firenze li 23 stesso mese al reg. 35, fogl o 150, n. 5509, con lire 5 50 da Parenti) ed al seguito dell'ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del tribunale suddetto del dì 2 marzo andante, ed

Alle istanze della signora Enrichetta Maranghi consorte al signor avv. Antonio Sorbi, dal medesimo assistita ed integrata, domiciliata in Firenze, rappresentata dal dottor Enrico Stefano François di lei procuratore in ordine al mandato del 17 settembre 1869, recognito Fabbrichesi

Sarà proceduto nella pubblica udienza che si terrà la mattina del dì ventotto aprile mille ottocento settantuno agli incanti dell'appresso immobile espropriato danno di Angiolo di Giuseppe Manfriani, di Virginia ed Elvira di Giovanni Manfriani, di Giuseppe di Luigi Manfriani, Margherita Manfriani nei Conti, e di Carolina Manfriani, possidenti domiciliati nel popolo di San Piero a Sieve, pretura di Scarperia, cioè:

Di un casamento situato presso San Piero a Sieve, in luogo detto la Luna, formato di più piani e descritto nei campioni estimali di detta sezione F, particelle di n. 442, 431, articoli di stima 372 e 394, con rendita estimale di lire 241 e centesimi 89 toscane, pari a lire it. 203 19.

E detto immobile è valutato dal perito giudiciale signor Giuseppe Morelli lire cinquemila trecentodiciotto e centesimi settanta come dalla di lui perizia del dì 6 aprile 1863, alla quale dovrà aversi relazione, sarà nella surriferita udienza o nelle successive, occorrendo, rilasciato e liberato in un sol lotto al maggiore e migliore offerente, e sotto le condizioni di vendita di che nell'anzidetta sentenza del dì 19 settembre 1870 e relativo bando del dì 17 marzo 1871, al quale, ecc.

Si deduce pure che con la surriferita sentenza del dì 19 settembre 1870 fu aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detti Manfriani aventi diritto al prezzo di liberazione dell'immobile predetto, e fu ingiunto ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale civile e correzionale di Firenze le loro domande di collocazione coi relativi documenti entro trenta giorni dalla notificazione del bando, per dar luogo alla relativa graduatoria, per la istruzione della quale venne delegato il giudice signor avv. Lorenzo Bonci, e come da detta sentenza, alla quale, ecc.

Firenze, li 22 marzo 1871.

1102 Dott. E. S. FRANÇOIS.

Avviso.

(1ª *pubblicazione*)

L'illustrissimo signor avvocato Lorenzo Bonci, giudice presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, delegato ai giudizi di graduazione per il corrente anno 1871, con ordinanza emanata sotto di 10 gennaio prossimo passato, registrata con marca da bollo debitamente annullata, sulle domande del signor Francesco Perti, possidente domiciliato a Livorno, nella sua qualità di erede testamentario del proprio fratello signor Giuseppe Perti, possidente e negoziante che aveva il suo domicilio a Livorno, e che fino del dì 14 febbraio 1868 era rimasto liberatario al pubblico incanto di uno stabile posto in Firenze, detto l'Isola delle Stinche, stato espropriato a pregiudizio del signor Girolamo Pagliano, ha fra le altre emessa la pronunzia di che in appresso a riguardo della somma che il medesimo signor Giuseppe Perti, in ordine all'art. 672 del Codice di procedura civile, aveva depositato nella Cassa dei depositi e prestiti presso l'uffizio del Debito Pubblico di Firenze, ivi:

« Ordina egualmente senza alcuna responsabilità nè per l'uffizio, nè del suo titolare alla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze la libera restituzione al signor Francesco Perti come erede del fu signor Giuseppe Perti della somma di lire quarantasettemila quattrocento novantuno, e frutti relativi, depositata dal fu signor Giuseppe Perti in detta Cassa sotto di dodici marzo 1868, come dalla polizza di numero d'ordine 163, e di posizione 10400. »

Tale pubblicazione vien fatta in coerenza di che all'articolo 111 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti del dì 8 ottobre mille ottocento settanta.

Firenze, li 22 marzo 1871.

1092 Dott. BOATTINI.

Decreto.

La Camera di consiglio del R. tribunale civile e correzionale in Milano, composta dai signori dott. Domenico Cardone vicepresidente, avv. Luigi Bottacco, dott. Raffaele Savonarola giudici,

Sul presente ricorso;

Udita la relazione fattane in Camera di consiglio dal giudice delegato;

Visti i prodotti documenti;

Viste e ritenute le favorevoli conclusioni 19 corrente del Pubblico Ministero sovra esposte,

Dichiara di autorizzare la R. Direzione generale del Debito Pubblico ad operare a favore delle ricorrenti Margherita e Caterina sorelle Beltramini fu Fortunato, ed in forza di diritto ereditario la traslazione nella loro totalità dei due certificati:

a) Della rendita di lire 530, n. 7441, consolidato al 5 per 0/0, rilasciato a Milano li 11 giugno 1862, ed intestato a Beltramini Angela, Margherita e Caterina fu Fortunato, col godimento in oggi del 1° gennaio 1871, e portante annotazione in forza della requisitoria 16 dicembre 1858, numero 4088/1780, dalla delegazione provinciale di Milano in atti del Monte al n. 8909, il presente certificato rimane vincolato a garanzia dell'esercizio della professione di ingegnere architetto civile condotto dal dott. Luciano Cislaghi, avente il numero di posizione 6167.

b) Della rendita di lire 5, num. 301, consolidato al 5 per 0/0, rilasciato a Milano l'8 febbraio 1862, intestato a Beltramini Angela fu Fortunato di Milano, col godimento in oggi 1° gennaio 1871, avente il numero di posizione 92. E col tramutamento di detti due certificati in altrettanti titoli al portatore della complessiva rendita di lire 535.

Milano, dal detto tribunale civile e correzionale.

Li 27 febbraio 1871.

AGRATI, sost. procuratore.

CARDONE, vicepresidente.

1077 P. MASCIOCCHI, vicecanc.

Decreto.

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda,

Riunito in Camera di consiglio nelle persone delli vicepresidente dottor Tagliabue, e giudici De Luigi e Botta;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato colla lettura del ricorso e degli uniti documenti, non che delle conclusioni del Pubblico Ministero che si adottano,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei certificati di rendita al cinque per cento in data di Milano 20 dicembre 1862 alli num. 21759 della rendita di lire 125, numero 21760 della rendita di lire 30, e numero 21761 della rendita di lire 5, intestati a Maria Annunziata Binda vedova Forni fu Francesco, domiciliata in Milano, ed ora defunta, in un titolo di rendita della somma di lire 160, pagamento in Milano in testa della minorenne Maria Ponzi fu Pompeo, domiciliata in Milano corso Vittorio, n. 34, da consegnarsi dalla Direzione alla ricorrente di lei madre Giuseppe De Virgile per la minorenne intestata.

Milano, li 2 marzo 1871.

TAGLIABUE, vicepresidente.

CAMOUS, vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale.

Milano, li 19 marzo 1871.

1079 ROYER.

Circolare d'arresto.

(1ª *pubblicazione*)

Essendosi con odierna deliberazione decretata la preventiva custodia del latitante Enrico Fanton, soprannominato Lalla e Schizza, d'anni 36 di Bassanello, distretto e provincia di Padova, siccome altro degli indiziati del crimine di furto commessosi a pregiudizio della chiesa di Scorzè la notte dal 15 al 16 febbraio p. p., si fa invito a tutte le autorità giudiziarie, e di pubblica sicurezza, ed agli agenti tutti della forza pubblica di procedere alla cattura del sunnominato, ed alla di lui consegna in queste carceri pretoriali.

Connotati dell'arrestando.

Statura alta, corporatura complessa, colorito bruno, naso schiacciato, capelli, barba ed occhi scuri; vestito decentemente con giacca di stoffa color caffè scuro, mantello scuro, cappello nero alla calabrese.

Dalla R. pretura.

Mirano, 13 marzo 1871.

Il R. pretore

1034 SORANI.

Avviso.

Pubblicazione a norma dell'art. 111 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti.

(3ª *inserzione*)

Con decreto del tribunale civile di Ivrea in data 18 febbraio cadente si mandò alla Amministrazione del Debito pubblico (Cassa centrale dei depositi e prestiti) di restituire alli infranominati il deposito di L. 3000 portato dalla polizza n. 519 per premio di assoldamento militare all'ora fu Bertolino 1° Giuseppe fu Giacomo, della 7ª legione Carabinieri Reali, e per la quota a ciascuno dei sottonominati spettanti, cioè:

1. Al Bertolino Antonio fu Giacomo di Andrate	L.	375
2. Al Bertolino Gioanni	»	375
3. Al Bertolino Bernardo	»	375
4. Al Bertolino Giacomo	»	375
5. A Bertolino Catterina	»	375
6. A Bertolino Teresa	»	375
7. A Bertolino Cecilia	»	375
8. A Gillio Maria di Giovanni	»	125
9. A Gillio Teresa	»	125
10. A Gillio Falsino	»	125
	L.	3000

E per questi tre ultimi minori al predetto Gillio Gioanni qual padre dei medesimi, oltre alli interessi dal primo luglio scorso, da ripartirsi nella proporzione di cui nella sovra specificata liquidazione.

Ivrea, li 28 febbraio 1871.

762 P. PEYLA, proc.

Estratto

Il sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento di Poppi rende pubblicamente noto che il signor Bartolommeo del fu Domenico Savini, possidente domiciliato a Baciano (comune di Capolona, Arezzo) nella sua qualità di tutore degli interdetti signori Orazio e Luigi fratelli fra loro e figli del fu Valentino Cherici Tramontani, possidenti, di Poppi, e in coerenza della deliberazione del Consiglio di famiglia assistente alla curatela degl'interdetti medesimi del dì 15 marzo corrente, e la signora Giulia del fu Valentino Cherici Tramontani moglie dell'ill.mo signor avv. Luigi Marchettini, possidente domiciliata in Arezzo, con dichiarazione emessa avanti questa cancelleria nel dì 15 marzo corrente hanno accettata con benefizio di legge e d'inventario, a tutti e per tutti gli effetti di ragione, il primo nell'interesse degli interdetti Cherici suddetti e la seconda nell'interesse proprio, la eredità intestata, per quella parte che respettivamente loro spetta, relitta dal signor dott. Giuseppe del fu Jacopo Rilli, possidente, di Poppi, quivi decesso nel dì 13 marzo suddetto, ed hanno fatto istanza perchè tale dichiarazione sia resa di pubblica notorietà ai termini di legge.

Dalla cancelleria della pretura di Poppi, li 16 marzo 1871.

Il cancelliere reggente

1033 A. GINI.

1080

Editto.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Sem Torelli, del dì 21 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento, signor Diomede Tarchiani, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 12 giugno 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 21 marzo 1871.

G. MAZZI.

Eredità giacente.

Si rende noto che con decreto del dì 13 marzo corrente è stata dichiarata giacente l'eredità del signor Giovanni Paladini, dimorante in Firenze, ed è stato nominato in curatore alla medesima il signor avvocato Enrico Buoninsegni.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Firenze.

Li 18 marzo 1871.

Il cancelliere

1045 P. BOZZOLINI.

1081

Avviso.

Il cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che, con atto 20 marzo corrente, il signor dott. Bartolommeo Odicini, medico residente in Firenze, qual mandatario speciale del signor Sebastiano del fu Antonio De Boni, domiciliato a Feltre, in ordine al mandato di procura del 22 febbraio decorso, recognito Dal Cavolo, ha accettato nell'interesse del suddetto suo rappresentato, con benefizio d'inventario l'eredità di Filippo del fu Giacomo De Boni, morto intestato in Firenze, sulla Costa S. Giorgio, nel mese di novembre 1870.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 22 marzo 1871.

Il cancelliere: P. BOZZOLINI.

1082

Avviso.

Il cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende noto che, con atto del 20 marzo corrente, il signor Leonardo del fu Odoardo Paladini, domiciliato a Livorno, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità del di lui fratello Giovanni Paladini, morto intestato in Firenze, via dei Bardi, nel 27 gennaio decorso.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 22 marzo 1871.

Il cancelliere: P. BOZZOLINI.

Avviso per quarto incanto.

Si rende noto che all'udienza tenutasi avanti il tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano nella mattina del dì 9 marzo corrente per l'incanto di un podere detto la Selva, posto nel popolo di Conversello, comunità di Terra del Sole, da espropriarsi a danno del signor Giuseppe Orioli di Dovadola, l'incanto medesimo rimase deserto per mancanza di oblatori, per cui sulle istanze della creditrice espropriante signora Annunziata Clementi, il detto tribunale ordinò l'esperimento di un nuovo incanto di detto fondo pel prezzo dibassato di un altro decimo, e così sulla somma ridotta a lire 1,514 e cent. 50, fissando l'udienza per l'incanto medesimo per la mattina del dì sei aprile prossimo, a ore dieci.

Il procuratore

1085 FEDERIGO CIARI.

Renunzia ad eredità.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che nel dì 14 marzo corrente i signori Leopoldo del fu Giuseppe Sodi vedovo di Carola Bargigli, domiciliato a Sant'Ilario a Colombaja, Regina del fu Angiolo Bargigli moglie di Cesare Magnelli, ed Anna del fu Angiolo Bargigli moglie di Pietro Masini, ambedue domiciliate a San Pietro a Monticelli, queste ultime due col consenso dei loro respettivi mariti hanno renunziato alla eredità di Teresa del fu Angiolo Bargigli, morta a San Pietro a Monticelli nel mese di luglio 1870.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento suddetto.

Li 18 marzo 1871.

Il cancelliere

1046 P. BOZZOLINI.

Estratto di provvedimento per dichiarazione d'assenza.

In esito ad istanza 22 febbraio 1871 di Angelo, Felice e Giuseppa Mauri, col sottoscritto procuratore, per dichiarazione d'assenza del loro padre Carlo Mauri fu Evangelista, scomparso dall'ultimo suo domicilio in Brivio, circondario di Lecco, il 27 novembre 1867,

Il Regio tribunale civile e correzionale in Lecco con suo decreto 25 febbraio 1871, visti gli articoli 22 e 23 Codice civile, ordinò che siano assunte informazioni, che questo provvedimento sia pubblicato alla porta dell'ultimo domicilio del presunto assente Carlo Mauri, e per due volte coll'intervallo di un mese pubblicato per estratto nel *Corriere del Lario* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

936 AVV. MARCO CASANOVA, proc.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento della ditta Bonini e Bastianelli che il giudice delegato alla procedura di tal fallimento ha rinviata per la sua prosecuzione l'adunanza dei creditori per la verificazione dei loro titoli di credito alla mattina del dì 10 aprile 1871, a ore 11.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 22 marzo 1871.

1107 G. MAZZI.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 11 gennaio 1871 — CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO.

			Lire ital.
Numerario immobilizzato		L. 36,500,000 »	48,176,843 94
» disponibile		» 11,676,843 94	
Biglietti Banca Nazionale			35,307,211 »
Portafoglio			54,592,645 95
Anticipazioni			14,198,328 46
Pegni di	oggetti preziosi	L. 10,069,561 »	11,737,717 »
	metalli rozzi	» 134,657 »	
	mercanzie	» 314,900 »	
	pannine nuove ed usate	» 1,218,599 »	
Fondi pubblici			9,537,796 78
Immobili			4,788,782 22
Premio sopra accollo Prestito nazionale	Provincia di Napoli	L. 1,401,717 76	1,596,580 88
	Provincia di Bari	» 194,863 12	
Tesoro dello Stato — Convenzione 20 novembre 1870			16,000,000 »
Depositi di titoli e valute metalliche			22,948,003 75
Spese			508,695 06
Diversi			2,231,409 42
			L. 221,624,014 46

PASSIVO.

			Lire ital.
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi			118,504,284 95
Conti correnti	semplici	L. 19,164,111 82	30,284,927 11
	ad interesse	» 6,474,992 69	
	per risparmi	» 4,645,822 60	
Servizi di cassa	Debito pubblico	» 674,661 77	779,904 14
	Consorzio nazionale	» 9,274 25	
	Provincia di Napoli	» 95,968 12	
Banca Nazionale — Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata			20,160,000 »
Patrimonio	del Banco	» 25,000,000 »	25,123,428 »
	della cassa di risparmio	123,428 »	
Fondo di riserva			2,319,408 91
Depositanti di titoli e valute metalliche			22,948,003 75
Benefizi			839,371 47
Diversi			664,686 13
			L. 221,624,014 46

930

Visto
Il Direttore Generale
Colonna.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale reggente
Raffaele Puzziello.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.